

«CHE FINE HA FATTO L'ORGANO DELLA QUERCE?»

Da dieci anni è felicemente collocato nella chiesa parrocchiale dedicata a San Francesco d'Assisi in Genova-Pegli.

È da tempo che pensavo di scrivere qualche riga in merito all'organo della cappella dell'ex Collegio Alla Querce in Firenze, sollecitato soprattutto dalle molteplici domande di alcuni amici organisti, organari e organologi che avevano avuto modo di suonarlo, ascoltarlo e apprezzarlo e me ne chiedevano notizia press'a poco con un'espressione che corrisponde a quella del titolo dell'articolo che ben le raccoglie tutte, giacché era girata la voce, e sta ancora girando, della sua vendita o addirittura svendita: «*Che fine ha fatto quell'organo singolare, primo organo meccanico moderno di Firenze e della Toscana?*».

una vendita e una nuova destinazione

La risposta è semplice. È stato messo in vendita dall'amministrazione della Provincia Italiana Centro-Sud nell'anno 2004, in seguito alla chiusura sofferta ma improrogabile dello storico Collegio Alla Querce, per i motivi a tutti noti e che tuttora preoccupano non pochi Ordini e Congregazioni, soprattutto in Italia, a proposito delle scuole paritarie. Non è il caso che mi soffermi su questa triste realtà che, nonostante tutto, ci si augura non debba aggravarsi, ma possa risolversi positivamente e aprire uno spiraglio di ripresa a beneficio della scuola cattolica. Ma intanto il Collegio alla Querce è stato chiuso e alienato. Di conseguenza non era conveniente che anche l'organo finisse nella polvere del tempo, dimenticato e inutilizzato, in preda alle ragnatele delle incerte assegnazioni, e pertanto è stato venduto.

È chiaro che la notizia della vendita dell'organo, senza pensare ad una sua eventuale collocazione almeno in un'altra chiesa della Congregazione, ad esempio in quella nuova di Varsavia con le dovute modifiche, rimanendo così "in casa", mi aveva alquanto amareggiato. Nonostante la



il M° Alessandro Esposito all'organo nel giorno dell'inaugurazione

distanza che mi tratteneva altrove, lo ritenevo infatti quasi una mia creatura e sapevo almeno dove era collocato, rivedendolo sempre nel coretto della cappella e riascoltandone dentro l'inconfondibile voce. Per non rischiare di perderlo di vista definitivamente e non interromperne il rapporto affettuoso, dato ormai per certo

l'orientamento alla vendita e nel timore di una sua sconsiderata destinazione, senza perdere tempo avevo pensato di contattare direttamente l'amico d. Pietro Cattaneo, parroco della parrocchia di s. Francesco d'Assisi nel Quartiere Giardino di Genova-Pegli, balenandogli la possibilità di arredare e arricchire la sua bella chiesa moderna di un organo di indiscussa qualità, giacché ne era ancora priva. Ricordo molto bene che la proposta venne accolta immediatamente e con vera letizia, quasi riconoscendo in essa un segno della divina provvidenza. In seguito ad un accurato sopralluogo di d. Pietro a Firenze nella cappella della Querce e verificate le buone condizioni dello strumento, oltre che la convenienza dell'occasione offerta, quell'organo di effettivi 20 registri reali è stato acquistato dalla parrocchia con regolare atto il 21 dicembre 2004 per l'ammontare di 40.000 Euro. Pensando al costo di un solo registro, che oggi ammonterebbe tra gli 8000 e i 9000 euro, immagino lo stupore di chi apprende e valuta la notizia di quella vendita che effettivamente ha tutto il sapore di una svendita. L'organo è stato smontato e prelevato dalla ditta "Tamburini" per una doverosa revisione generale nella propria sede e in seguito trasferito e rimontato nella chiesa attuale, con un'unica aggiunta di carattere estetico, progettata a completamento del corpo del Pedale, di cinque canne in rame che, inserite nella debita cornice, richiamano quelle delle due torri del Grand'Organo. L'intero strumento è stato coperto accuratamente da uno strato ligneo protettivo che effettivamente

concorre a rendere il suono meglio orientato verso l'assemblea, più unito, amalgamato e vigoroso.

S. Francesco in Pegli

Quanto alla nuova chiesa *dedicata* a s. Francesco nel *Quartiere Giardino* di Pegli, sede dell'omonima parrocchia eretta dal card. Giuseppe Siri con decreto del 4 ottobre 1962, è stata progettata e costruita dall'Ing. Orazio Bagnasco, coadiuvato dall'Arch. Giuseppe Fortunato. Sarà lo stesso Cardinale a "consacrarla" il 24 aprile 1965, come risulta dalla targa bronzea posta all'ingresso. La sua forma ellissoidale, ricoperta come da un grande mantello ondulato, intende richiamare la tenda di Dio collocata tra le case degli uomini. I dodici punti di sostegno disposti a raggio attorno all'abside richiamano i dodici Apostoli radunati attorno al Cristo, luce del mondo (cfr. Gv 8,12). Dall'ampio lucernario di 7 mt. di diametro, posto a 17 mt. di altezza, scende infatti sull'altare un'abbondante luce, come una cascata, che educa a convergere l'attenzione sul Cristo e a risalire alla fonte d'origine della grazia che salva illuminando e corroborando: lo sguardo è attratto sia dalla centralità dell'unico altare, sia dal grande Crocifisso ligneo (opera di Stelvio Pestelli) che domina l'assemblea dal catino absidale e ricorda ai fedeli il suo amore e la sua divina presenza di Risorto nella Parola e nel Sacramento custodito nel prezioso tabernacolo posto ai suoi piedi. La *Via crucis* marmorea (opera di Adolf Wallazza) disposta frontalmente introduce all'altare e ne mette in risalto l'aspetto sacrificale e conviviale. Si tratta complessivamente di una magnifica ed essenziale catechesi visiva che invita all'adorazione del mistero. L'aula sacra ha una superficie di 702 mq. e un diametro di 39,80 mt: può accogliere 1200 persone.

la diaconia dell'organo

L'organo, anche esteticamente bello a vedersi, come risulta dalle numerose dichiarazioni raccolte, a motivo della sua articolazione planimetrica ad angolo è stato adeguatamente collocato nell'ampia zona presbiterale alla sinistra dell'altare; non disturba affatto, ma piuttosto rimane sempre disponibile a offrire il suo servizio a sostegno del canto dei fedeli, introducendo e

accompagnando le celebrazioni dei diversi tempi liturgici con adeguate armonie. Oltretutto la parete di fondo, completamente rivestita da quadrelli di legno non solo per una funzione estetica, ma anche per assolvere ad



l'organista don Luigi Sessa

una funzione acustica, sembra quasi che sia stata progettata e realizzata proprio per accogliere il "nostro" organo e renderne la voce ancora più chiara e pulita nelle sue intonazioni spiccate e scintillanti, a favore quindi delle sue schiette sonorità.

più vivo che mai

Tornando alla domanda relativa alla "fine" dell'organo in questione, rispondendo intendo cogliere l'occasione per ripercorrerne brevemente la storia, anche per non perderne la memoria e per evidenziare le qualità di uno strumento davvero particolare, purtroppo non più "nostro", *sed semper in corde meo!* Innanzitutto, come ho tenuto a dimostrare, non ha fatto una brutta fine, non è morto, ma vive ancora, anzi, gode di ottima salute, è gelosamente custodito con ogni cura e valorizzato, è intatto in ogni sua parte, è regolarmente accordato e pare suonare o cantare addirittura meglio di prima, risuonando in uno spazio più ampio e acusticamente adeguato alla percezione di tanta ricchezza sonora e bellezza ar-

monica, oltretutto in un contesto di unanime apprezzamento. Dalla comunità parrocchiale è considerato un autentico gioiello e soprattutto d. Pietro ne è francamente fiero!

qualche nota storica

L'organo era stato voluto dalla comunità barnabita fiorentina per la cappella pubblica del *Collegium Sanctae Mariae ad Quercum*, mentre era rettore il p. Bruno M. Caporali, vicerettore del convitto il p. Giovanni M. Caldiroli e vicerettore dell'esternato il p. Giuseppe M. Moretti. Il sottoscritto vi era stato destinato da poco, giunto dalla comunità della basilica di s. Paolo Maggiore in Bologna. L'intento dei confratelli era quello di lasciare nella cappella un significativo ricordo del XXV° dell'ordinazione sacerdotale del p. Caporali, celebrato nel 1967. Convinti sostenitori dell'iniziativa erano, col sottoscritto, il p. Ernesto M. Carcano e in particolare il p. Caldiroli e il p. Moretti che erano riusciti a coinvolgere anche gli alunni convittori e gli alunni esterni con le loro famiglie nella raccolta di contributi a favore della realizzazione dell'opera tanto desiderata, riscuotendo l'entusiastica partecipazione di tutti.

A me venne affidato dai confratelli della comunità il compito di pensare all'intero progetto di uno strumento che in pochi mesi osai proporre in linea di massima come "originale", unico e non "a stampa", ma nuovo e moderno nel senso dell'aggiornamento nell'arte organaria, sia dal punto di vista architettonico o estetico, cioè della "cassa lignea" o mobile contenitore da collocare nel coretto sovrastante l'ingresso della cappella, sia soprattutto dal punto di vista della delicata disposizione fonica, che fosse proporzionato all'ambiente e adatto al fine liturgico in particolare ed eventualmente anche concertistico. Ma quale era esattamente il tipo di organo "nuovo e originale" che si voleva realizzare?

Dopo una serie di proposte, verifiche, suggerimenti, consultazioni di esperti, disegni, discussioni e laboriose fasi di studio, si era optato per uno strumento che corrispondesse ai sistemi costruttivi e alle risorse sonore delle migliori tradizioni organarie italiane, ai modelli cioè delle famose

famiglie organarie Antegnati, Traeri, Serassi, ma anche dei Paesi del Nord, rivalutandone le caratteristiche strutturali, meccaniche e foniche, non tanto per un nostalgico ritorno al passato con l'assurda pretesa di ripeterlo in copia, quanto invece per un ritorno dell'organo alla sua vera e autentica natura: ritorno al *somiere a canali per tasto e registri a stecca*, perché il più idoneo agli amalgami timbrici, ritorno alla *chiarezza polifonica* dall'intonazione spiccata e scintillante, ritorno alla *trasmissione meccanica*, sensibile quindi ai minimi impulsi dell'organista a favore di interpretazioni personali e partecipate.

al solo Dio supremo e al prossimo

In seguito ad una sequenza di doverosi sondaggi, valutazioni, preventivi compresi e sopralluoghi, la realizzazione del progetto della costruzione dell'organo, approvato il 30 settembre 1969, venne finalmente affidata alla Pontificia Fabbrica d'Organi "Giovanni Tamburini" di Crema, di fama internazionale. Preziosissimi sono stati i consigli dell'amico M^o Alberico Vitalini, compositore e organista della Radio Vaticana e della nostra chiesa di S. Carlo ai Catinari in Roma e di altri illustri organisti quali il M^o Alessandro Esposito, titolare della cattedra d'organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze, e il M^o Luigi Ferdinando Tagliavini di Bologna, coraggioso iniziatore in Italia del ritorno dell'organo a trasmissione meccanica. Dandone puntualmente notizia nella rivista del Collegio (cfr. *La Querce* 1969/4), con i debiti aggiornamenti successivi, compresi alcuni disegni progettuali (cfr. *La Querce* 1970/1 e 1970/2), anche per sottolineare e motivare l'ardita intenzione dell'intera *famiglia querciolina* di realizzare un'opera pregevole che bene si inserisse nella tradizione musicale della nostra scuola fiorentina, e favorire la generosa partecipazione di tutti, allora avevo citato un'espressione di Johann Sebastian Bach, scritta al termine della sua famosa raccolta di corali per organo dal titolo



collocazione originaria dell'organo nel coretto della cappella del Collegio Alla Querce

Clavier Übung (1739): «Al solo Dio supremo per lodarlo, al prossimo perché si istruisca».

disposizione dell'organo

L'organo (*Opus 599*) è stato progettato e realizzato in tre corpi distinti, disposti in successione orizzontale, dato lo spazio limitato del coretto poco sviluppato in altezza (mt. 3,65) e quindi senza particolari pretese di mostra delle canne. In corrispondenza all'ampio arco centrale a tutto sesto, è stato collocato il corpo del *Grand'organo* (mt. 2,64×3,65×1,30), affiancato dal corpo *Espressivo* (mt. 2,45×3,65×1,30), e successivamente, ad angolo, il corpo del *Pedale* (mt. 1,32×3,65×1,15), i due ultimi in corrispondenza ad un arco più ridotto del coretto. Questo dislocamento obbligato dallo spazio a disposizione ha comportato una seria indagine per la soluzione dei problemi relativi



le tastiere dell'organo

alla trasmissione meccanica, data la distanza di diversi metri dell'*Organo espressivo* e del corpo del *Pedale* dal complesso dei comandi articolato in tre tastiere (due manuali e una pedaliera) rispondenti ai tre corpi, incorporato al centro del *Grand'Organo*. Tutta la *consolle* è stata oggetto di particolare cura nei minimi particolari. Per la ricopertura dei tasti sono stati impiegati legni nobili, quali il bosso e l'ebano, evitando l'usuale materia plastica, a favore di una superficie più sensibile al tatto. Pure in legno sono le placchette con le diciture in rosso incise per i registri e per le unioni, come anche le linguette per le combinazioni libere. L'insieme dei comandi è stato corredato di pedaletti per le unioni, la *Combinazione libera generale*, il *Ripieno 1°*, *Ripieno 2°*, *Tutti*. L'estensione dei due manuali è: *Do₁-Do₆*, mentre quella del pedale è: *Do₁-Sol₃*. Sono stati aggiunti degli accorgimenti che hanno origine nell'organaria romantica e tardo romantica: le *staffe* per il movimento delle gelosie dell'*Espressivo* e per il *graduatore*. Il sistema trasmissivo è unicamente *meccanico* per i manuali e il pedale, *elettropneumatico* per i registri.

scelta fonica: il cuore e la voce dell'organo

L'organo si presenta tuttora nella sua originaria e unitaria architettura sonora, ricca di timbri e svariate combinazioni. La caratteristica architettura esterna che accoglie e unisce i tre corpi distinti dello strumento sistemati nella propria *cassa*, per un totale complessivo di 1316 canne, delimita la potenza fonica di ciascuno e ne dirige ottimamente il suono. Nella delicata scelta e ragionata disposizione dei *registri* volti a esprimere la tipica voce polifonica dell'anima o cuore dello strumento – si tratta della definizione della sua particolare caratteristica – si è mirato a ottenere un quadro sonoro unitario, pur caratterizzando i singoli elementi costitutivi in modo tale da offrire all'organista la possibilità dell'esecuzione di una vasta letteratura.

Al *Grand'Organo* (1° manuale) è disposto il *principale*

di 8 piedi al quale è stata rivolta una particolare attenzione che si ispira all'organo classico italiano. L'altezza di suono dei registri dell'organo è indicata tradizionalmente con la misura calcolata in "piedi" della canna maggiore corrispondente al Do₁. Si dicono di 8 piedi (scrittura 8) i registri che producono il suono fondamentale; i registri che emettono i successivi suoni armonici (ottava, dodicesima, quintadecima, diciassettesima, diciannovesima, ventiduesima...) sono rispettivamente contrassegnati dalle indicazioni 4', 2', 2/3', 1 1/3', 1'..., mentre i registri che suonano una o due ottave sotto il suono fondamentale sono detti di 16' e di 32'.

Le bellissime canne, ovviamente prive di freni alla loro bocca, corrispondenti al registro *principale* 8', sono visibili in facciata: in rame nelle due torri laterali, in stagno e argento nella parte centrale articolata in una campata. Vi è poi l'*ottava* di 4'; seguono separatamente la *quintadecima* 2', la *decimanona* 1 1/3', la *vigesima seconda* - *vigesima sesta* e *vigesimanona* di 1', registri che uniti al *principale* e all'*ottava* formano il *ripieno*, l'essenza dell'organo, dal tipico colore delicato e argentino, accettando come base i modelli degli Antegnati. Il *flauto a camino* di 8' è stato costruito sul modello della singolare "flutta a camino" presente nei grandi strumenti dei Serassi. La *sequialtera* di 2 2/3'-1 3/5' è un registro che si ispira all'arte organaria tedesca che nel nostro organo ha il pregio di una interpretazione conforme alla tradizione italiana. Quale ancia solista e d'insieme è stato costruito un *violoncello* di 8' di impronta serassiana: si tratta di un registro a tuba conica, sormontata da una sezione terminale cilindrica.

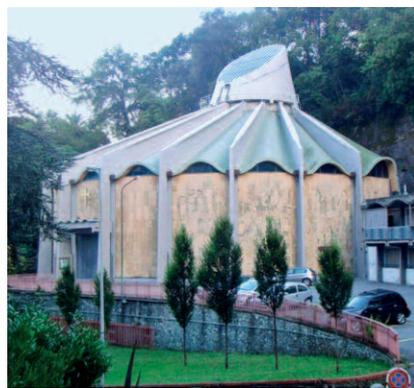
All'*Organo Espressivo* (2° manuale) è stato disposto un *bordone* di 8' e un *flauto a cuspid* di 4', costruito su modello callidiano, un *flauto in duodecima* di 2 2/3' a cuspid, l'*ottavino* di 2', il *cinghiale* a tre file di 1', fondamentale per la formazione del *ripieno* dell'Organo Espressivo. Il *primo* e il *secondo ripieno* possono essere contrapposti l'uno all'altro o sommati per mezzo delle unioni. Se-



Pegli - veduta frontale dell'organo

gue un registro ispirato alla sana organaria italiana dell'età romantica, in particolare a quella serassiana: la *violetta* di 8'. Vi è poi un'ancia: il *cromorno* di 8', registro tipico dell'organaria francese. I modelli dei Serassi e le preziose norme del celebre monaco benedettino francese, dom Bédos de Celles, trattatista e costruttore d'organi, sono alla base della realizzazione di tale registro.

Al *Pedale* è disposto il *subbasso* di 16' e il *basso* di 8'. La famiglia delle ance rappresentata nel *Grand'Organo* (*violoncello*) e nell'*Espressivo* (*cromorno*) è presente anche nel *Pedale* col *clarone* di 4', segnalato sia per amalgamarsi ai ripieni e alle altre ance, favorendo la grandiosità e la pienezza solenne della voce dello strumento, sia per spiccare isolato e mettere in evidenza un "cantus firmus".



Pegli - chiesa di s. Francesco, attuale ubicazione dell'organo del Collegio Alla Querce

pronuncia delle canne e transitorio

Come ognuno ha potuto notare, questo organo "meccanico" è veramente di grande valore soprattutto per la sua accurata disposizione fonica che in breve ho tentato di descrivere nella sua peculiare essenzialità. Un altro suo pregio è quello riservato all'*attacco*, cioè alla "pronuncia" delle canne e al timbro del suono a *regime* particolarmente valorizzati nell'arte dell'intonazione. A tale proposito una precisazione espositiva del M° Tagliavini è

quanto mai preziosa e tengo a citarla. «*Nel brevissimo periodo che intercorre tra l'inizio dell'immissione dell'aria nella canna e la formazione del suono fondamentale, prodotto dalla vibrazione a regime della colonna d'aria contenuta nella canna stessa, avviene la formazione di suoni armoniosi, formanti il cosiddetto "transitorio" d'attacco. L'intensità e la rapidità del transitorio varia a seconda della rapidità dell'immissione dell'aria. Se l'intonazione cara all'organaria tardo-romantica mirava all'eliminazione completa della percezione del transitorio, privando così il suono del suo attacco, si torna oggi a considerare il transitorio come un prezioso elemento di caratterizzazione delle sonorità organistiche... Una buona "pronuncia" delle canne costituisce uno dei più efficaci mezzi di personalizzazione delle sonorità e del tocco di un organo a trasmissione meccanica... In ogni strumento musicale l'attacco dei suoni ha un'importanza del tutto particolare, così come la pronuncia è elemento essenziale del canto. Nulla di più logico, quindi, che questo elemento venga rivalutato anche nell'organo.*»

Tutto ciò contribuisce a comprendere la struttura imponente e maestosa di quest'organo che già dalle prime fasi della costruzione aveva suscitato l'entusiasmo del sig. Franco Anselmi Tamburini e dei più qualificati operai della ditta, Aldo e Natale in particolare, tutti affezionati e protesi alla perfetta realizzazione dell'*opera d'arte*. Ricordo ancora la vivissima emozione provata il lunedì 16 marzo 1970 a Crema, quando col p. Caldiroli e il p. Moretti

ho potuto ammirare e suonare per la prima volta l'organo nell'ampia sala di montaggio della fabbrica. Il p. Caldiroli non cessava di ripetere: «*Che bellezza! Ma è proprio il nostro?*» e non osava toccarlo. Manifesta era anche la soddisfazione del p. Moretti: «*Bellissimi timbri, ottimo!*». L'arrivo dello strumento a Firenze, il trasferimento di ogni sua parte nelle adiacenze del corredo con l'aiuto dei ragazzi del Collegio, i tempi del meticoloso lavoro di montaggio e soprattutto dell'accurata accordatura finale, sono ancora nei miei occhi e nei miei orecchi, come pure le prove sonore conclusive e la festa dell'inaugurazione.

il concerto di inaugurazione

Preceduto dalla benedizione liturgica, il concerto inaugurale è stato tenuto il 29 maggio 1970 dal M^o Alessandro Esposito che ha eseguito magistralmente il programma di un ricco repertorio distribuito in due parti. La prima: G. Cavazzoni: *Inno "Ave maris stella"*; A. Gabrieli: *Ricercare nel XII tono*; B. Pasquini: *Introduzione e pastorale*; J. Stanley: *Voluntary VIII in D minor*; F. Couperin: *Domine Deus*, da *"La Messe à l'usage des couvents"*; D. Buxtehude: *preludio sul corale "Herr Christ, der einig Gottes sohn"*. La seconda parte è stata interamente dedicata a J.S. Bach: *Partite diverse su "O Gott, du frommer Gott"*; *Corale ornato "Liebster Jesu, wir sind hier"*; *Corale in trio "In dulci jubilo nun singet"*; *Corale in trio "Kommst du nun, Jesu vom himmel herunter"*; *Fantasia e fuga in La minore*. L'intento ovviamente era quello di mettere in risalto la ricchezza dei registri e la gamma delle sonorità del nuovo strumento, ottenendo l'unanime plauso di tutti i presenti, in particolare degli esperti.

Il Maestro, già al termine delle minuziose prove di collaudo, mi aveva confidato la sua piena soddisfazione: «*Padre, questo strumento è un vero gioiello. Che meraviglia! Verrebbe da pensare di fissare qui una sezione distaccata della cattedra d'organo del nostro Conservatorio fiorentino?*». L'evento aveva suscitato l'interesse entusiastico di numerosi studenti d'organo e di



all'organo... il p. Enrico Sironi

rinomati organisti, come ad esempio Stefano Innocenti, docente d'organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Parma e Mons. Luigi Sessa, organista dei Grandi Organi "Mascioni" del duomo di Firenze e direttore del suo famoso coro polifonico, con unanime consenso: «*Organo moderno non comune, eccellente. Che bello suonare uno strumento come questo!*».

Soli Deo gloria, con la Bibbia e l'organo

Lunga è la serie delle visite, delle ripetute prove dello strumento e degli apprezzamenti che dovrei elencare, ma mi limiterò a ricordare che numerosi sono stati i concerti successivi, compreso uno mio espressamente voluto dal p. Caporali, sempre molto partecipati, soprattutto dai giovani universitari. Inoltre non potrò



il p. Enrico Sironi con i sigg. Aldo e Natale nella fase di montaggio dell'organo

mai dimenticare gli *Incontri biblici serali* nelle settimane d'Avvento e di Quaresima, aperti a tutti e frequentati con interesse, sempre introdotti, commentati e conclusi dalla voce dell'organo suonato da diversi e validi organisti che eseguivano bellissimi repertori di vari autori, adatti ai tempi liturgici e ai temi scelti per la comune riflessione. Si può evangelizzare anche così! La bellezza infatti è una forma privilegiata di evangelizzazione. «*L'organo* – ha detto Benedetto XVI, che a suo tempo era arrivato a definirlo "strumento teologico e cosmico" – *svolge a modo suo una funzione evangelizzatrice*», perché effettivamente è in grado di trasmettere la gioia che viene da Dio. Bach, ad esempio, aveva fatto dell'organo il suo pulpito. Con le sue toccate, le fughe, i preludi, i corali e le variazioni che tuttora commuovono, oltre i suoi *Oratori* e le *Cantate*, perché ogni sua nota era ispirata da Dio e per confermarne l'origine e il fine scriveva il suo nome all'inizio o alla conclusione di ogni partitura con l'espressione: *Soli Deo gloria*, riusciva a sottolineare mirabilmente i testi della Sacra Scrittura che veniva letta e spiegata durante i culti, aiutando i fedeli a pregare, a meditarli in un contesto di autentica bellezza e a tradurli in esperienza di vita.

contrappunto, diversità e unità

Certamente più l'organista conosce questo strumento e ne apprezza le sue molteplici possibilità di registrazione valorizzando le differenti voci, più gli si affeziona, appunto perché in grado di renderlo capace di rivelare e trasmettere in una interpretazione personale, ma rigorosa, i sentimenti dei compositori di ogni tempo, in particolare dell'epoca classica, con uno speciale riferimento a Bach, grande educatore alla bellezza della comunione che non elimina la differenza articolata delle voci, ma le sa rispettare e armonizzare in un *contrappunto* a intreccio dialogico sempre geniale e sorprendente. Con arte geniale Bach sapeva comporre le diversità nell'unità. E quale scuola di autentica formazio-

ne teologica ecumenica propone o richiama un simile strumento, complesso e unitario al contempo, nel nome dell'armonia generata dalla trama ordinata e composta delle legittime differenze, come ho già avuto modo di evidenziare (cfr. *La chiave musicale ecumenica*, in *Eco dei barnabiti* 2011/1, 14-19)! Su uno strumento come questo Bach in particolare rivive e tengo molto a evidenziare questa caratteristica, senza peraltro ignorare i pregi di innumerevoli altri compositori di musica per organo che l'hanno preceduto e seguito. È un organo che convince e soddisfa pienamente non solo chi lo suona, ma anche chi semplicemente lo ascolta e ama le intonazioni spiccate, genuine e scintillanti, le schiette sonorità organistiche sue proprie: in una parola, chi ama l'organo nella sua autentica originalità.

Ad multos annos!

Questo organo ormai cinquantenne, "vera meraviglia" secondo il concorde parere degli esperti, da dieci anni continua a destare stupore, a rallegrare e commuovere non solo chi regolarmente oggi lo suona, come l'organista titolare Adriana Albertini, già docente nei Conservatori di Cosenza, Genova e La Spezia, ma anche chi lo ascolta nella chiesa di *San Francesco* in Pegli, durante le liturgie e nei concerti. Guidata da d. Pietro, suo pastore zelante, intelligente e vero cultore della bellezza, pure la comunità parrocchiale, come la chiesa e l'organo, si appresta tra l'altro a celebrare in letizia il suo cinquantesimo anno di vita. Una bella coincidenza che meriterebbe, nella programmazione delle celebrazioni, anche un appropriato *Festival internazionale d'organo!*

Nel contesto di una storica occasione pluricelebrativa come questa, l'organo non mancherà comunque di far sentire in pienezza la sua caratteristica voce a sostegno della concorde preghiera di lode e ringraziamento dell'intera comunità al Signore, rimanendo fedelmente al suo posto per continuare a offrire la sua preziosa *diaconia*, a servizio della gioia e del conforto del popolo di Dio. A cinquant'anni anche dal Concilio Vaticano II tornano quanto mai incoraggianti le espressioni che la

**INTENZIONI DI PREGHIERA 2014
PER LA FAMIGLIA ZACCARIANA**

Marzo: "Perciò cerchiamo di non mancare dal canto nostro, che il Crocifisso soddisferà lui al resto... Né di questo ci deve parere gran cosa, perché a Dio è possibile il tutto, e poi lo tocchiamo con le mani proprie così essere in effetto".

– Per i Barnabiti che si sono ora spinti fino all'Isola di Flores (Indonesia) e in Mwanza (Tanzania), perché la loro testimonianza di vita religiosa accresca la fede in quelle regioni, promuova specialmente nella gioventù la ricerca di Dio, e diventi così fonte di benedizioni celesti per l'intera Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, *preghiamo*.

Aprile: "Viscere sante in Cristo, che dubitate di cosa alcuna? Non avete forse visto in questa impresa che mai non vi è mancata roba da dare a chi [ne] aveva bisogno? Non è cosa più certa e che dia più fede, dell'esperienza".

– Per le due Province Brasiliane che celebrano il 5° Incontro Nazionale Giovanile della Gioventù Zaccariana, perché da esso ricevano un forte impulso per promuovere il rinnovamento spirituale dell'intera America Latina, *preghiamo*.

Maggio: "Perciò si ricordino che non si dà Umiltà senza molti obbrobri ed irrisioni, e che coloro i quali si vergogneranno di esse... sappiano che non resta loro alcuna minima speranza di potere acquistare la Perfezione".

– Per i Barnabiti delle Filippine che celebrano il loro 25° Anniversario di fondazione e che si stanno preparando a costituirsi in Pro Provincia, perché sull'esempio di San Paolo possano allargare sempre più la loro presenza in Asia per la gloria di Dio, *preghiamo*.

Giugno: "Sapete, viscere care, che è ben buona cosa avere l'obbedienza scritta, ovvero le ordinazioni dei nostri superiori scritte. Ma è poco buona cosa, se non si aggiunge che siano scritte nelle nostre menti".

– Per i Laici di San Paolo, perché insieme ai Barnabiti e alle Angeliche continuino ad essere piante e colonne del rinnovamento del fervore cristiano, *preghiamo*.

Luglio: "Non fate per alcun modo che le Collazioni nostre siano di sottigliezze o dei costumi in comuni, ma solo dei costumi in particolari".

– Per i Barnabiti dell'America Latina, perché siano sempre più capaci di incarnare in tutte le loro opere il carisma e la spiritualità zaccariana alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II e, in particolare, del documento di Aparecida, *preghiamo*.

Agosto: "Oggi vedrai il tutto prosperarti: non ti rallegrare. Domani vedrai il tutto rivoltarsi contro: non ti contristare, ma, con piede continuato, cammina il tuo viaggio, perché perverrai alla fine".

– Perché tra i Barnabiti di ogni nazionalità cresca la consapevolezza che nello sforzo di "farsi tutto a tutti" la missione della Congregazione è costantemente tesa al superamento di ogni confine geografico e culturale, *preghiamo*.

Settembre: "Dio è causa di tutti i beni; e, dato che Paolo piantò e Apollo [ir]righi, Dio però dà incremento".

– Per i Confratelli che in questo anno celebrano il loro giubileo di consacrazione religiosa e di ordinazione sacerdotale, perché rinnovati dall'esperienza di vita benedetta dalla grazia continuino con entusiasmo a lavorare per la crescita del Regno di Dio, *preghiamo*.

Ottobre: "Dite loro, adunque, che questo Paolo predica loro un Cristo Crocifisso da ogni banda: non in esso solo Cristo, ma in loro stesse; e questa parola sola, pregatele a ben masticarla".

– Per le Suore Angeliche, perché nel testimoniare con rinnovata generosità, fede e speranza la loro consacrazione possano con l'intercessione di Maria Madre della Divina Provvidenza vedere presto fiorire nuove vocazioni, *preghiamo*.

Novembre: "Nessuno, così Chierico, come Laico, si sottragga alla Collazione, che si farà quotidianamente in comune almeno per lo spazio di un'ora: nella quale, congregati tutti, conferirete sull'estirpazione delle radici dei vizi, sul modo di acquistare le vere e reali – e non le fantastiche – Virtù".

– Per tutti i nostri giovani chierici in formazione, perché ben guidati e istruiti nella scienza di Cristo Crocifisso vivifichino con il loro entusiasmo, dedizione e santità la nostra Famiglia religiosa, *preghiamo*.

Dicembre: "Abbracciate, Fratelli, con buono ed allegro volto tali penitenti volontari, ed esortateli nel Signore a migliori cose, per loro ed altrui profitto".

– Per i Barnabiti presenti in Europa e nel Nord America, perché con lo sguardo sempre fisso all'Emanuele – il Dio con noi – non si scorraggino dinanzi alle difficoltà che incontrano nell'annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo la Verità del Vangelo, *preghiamo*.

Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum concilium* 120, riserva all'organo: «Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare

potentemente gli animi a Dio e alle realtà celesti».

Ad multos annos quindi al "nostro" organo e, anche con la firma di Johann Sebastian Bach, sempre *Soli Deo Gloria!*

Enrico Sironi